

In campo il sindaco di Montalto di Castro, che anticipò le spese legali agli accusati di stupro

Pd, via alle liste per l'assemblea Parisi: mi candido con amarezza

Il ministro corre con la Bindi: «Nasce un partito vecchio»

ROMA — Alla fine in lista per Rosy Bindi ci sarà anche lui, il ministro della Difesa che con Romano Prodi si spartisce onore e onere di aver messo a dimora la piantina dell'Ulivo. Ci sarà ma col groppo in gola, Arturo Parisi, perché il Pd che nasce non è quello dei suoi sogni. «Mi candido per lealtà, ma sono amareggiato». Questo l'umor nero con cui, alla vigilia della «festa» delle primarie, Parisi si schiera da capolista nel collegio di Sassari. La tentazione di dar forfait era forte ma lo strappo sarebbe stato devastante e così il ministro, «con l'amaro in bocca», è sceso in campo.

A mezzanotte si chiude la partita delle liste ed è lì, in quell'interminabile elenco di nomi in corsa per l'Assemblea costituente, che Parisi legge conferma alla gravità dei suoi dilemmi. Come si fa a dar vita a un partito davvero grande con i candidati «decisi a Roma», dall'alto, frutto della «spartizione» tra Ds e Popolari? «Avevamo immaginato di fare un partito nuovo e invece ci ritroviamo con un vecchio partito — ha confidato l'inventore dell'Ulivo ai suoi, che lo descrivono "silente" e in "riflessione" —. Eppure dobbiamo ringraziare la Bindi, Letta e gli altri candidati, senza di loro sarebbe stato il vuoto». E chissà se ha saputo, il silente Parisi, che il sindaco di Montalto di Castro, il ds Salvatore Carai, ha trovato un buon terzo posto in lista per Veltroni. Il segretario provinciale della Quercia, Andrea Egidi, am-

mette che aver anticipato le spese legali a otto ragazzi arrestati con l'accusa di aver stuprato in gruppo una quindicenne è stato «un grave errore», ma Carai è «un ottimo sindaco» e dunque nel Pd c'è posto anche per lui.

Dopo gli anni dei dissidi e delle incomprensioni, ora Parisi e Francesco Rutelli si ritrovano dalla stessa parte a guardare «l'en plein» che i Popolari si apprestano a incassare in tutta Italia. In via del Corso, roccaforte dei «coraggiosi», gli uomini di fiducia di Rutelli ancora non disperano di poter mettere su un paio di liste autonome, in appoggio a Veltroni, in Campania e Calabria. E brucia ancora la defezione di Rino Piscitello, che se n'è andato con Fioroni portandosi via un bel po' di voti siciliani. Clima per nulla disteso, dunque. Tanto che Pierluigi Bersani ha lanciato una

grande giornata di mobilitazione già il mese prossimo «per ricominciare dal basso», permettendo ai cittadini di iscriversi al nuovo partito e di eleggere i dirigenti locali.

Gli ulivisti non sono per nulla ottimisti. Così in salita la rincorsa di Rosy Bindi ed Enrico Letta, che i triumviri del Pd, Maurizio Migliavacca, Antonello Soro e Mario Barbi, hanno deciso che tutti e sei i candidati avranno un posto di diritto nella Costituente, comunque vadano le cose. E il leader dei cristiano-sociali Mimmo Lucà avverte: «Se non troviamo un punto di sintesi sui temi etici, il Pd non parte col piede giusto».

M. Gu.

BERSANI

*«Ripartire dal
basso, dopo la
Costituente subito
riunire la base»*

